Sabato 22 Agosto 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 200.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci commerciali, si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerie N. 5.
Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Non s'incomodino, Signori,

perchè è già provveduto.

Nel numero di martedì la *Patria del Friuli* pubblicava lo scrittarello di cortese ed autorevole amico, che vive a Roma, sotto il titolo: *elezioni generali?*; al qual punto interrogativo lo scrittore dell'articolo rispondeva brevemente dimostrando la convenienza e la probabilità che *elezioni generali* non abbiano a farsi così presto.

Anche noi siamo dell'avviso dell'onorevole articolista; quindi in perfetta calma ascoltiamo quei Giornali, ad esempio l'*Opinione*, che pur adesso si occupano sul grave argomento dei ritocchi alla Legge elettorale politica. E siamo ora in attesa de' provvedimenti che il Ministro Nicotera, a quanto dicesi, sta meditando per conseguire la sincerità de' suffragj ed impedire poi certi abusi, già lamentati, nella compilazione delle liste degli elettori, abusi attribuiti a Sindaci e Giunte municipali.

Poichè si riconoscono tante magagne, e ferve lo studio per liberare da esse il Paese, e ciò non potrebbesi se non per deliberazioni del Parlamento sancite dal Re, è chiaro come ci vorrà del tempo per purificare lo *strumento elettorale*. Quindi sino a che ciò non si abbia, *elezioni generali* no.

Tuttavia da casi straordinarii, e superiori alla comune previdenza, il Ministero potrebbe essere astretto a chiedere alla Corona lo *scioglimento* di questa Camera appena nata. Quindi, dell'avviso del nostro amico e della intima persuasione nostra non diamo sicura garanzia. Ed appunto perciò è da tempo che abbiamo calcolata l'eventualità che i nove Collegj uninominali del Friuli sieno chiamati alle urne, e, per conto nostro, ogni preparativo è già fatto, qualora si avesse ad entrare in campagna, e non si avesse, come accadde a don Chisciotte, soltanto da combattere mulini a vento. Il che, considerando le vere condizioni del Paese e le idee politiche dei Friulani, potrebbe essere proprio il fatto nostro.

Ed ecco il reso conto sommario de' mezzi per entrare in azione.

Persuasi che in Friuli non *c'è* nemmeno a parlare di aspiranti clericali pel noto divieto papale, e di aspiranti Radicali o Radicaleggianti, per la certezza che avrebbero di restare in tromba, abbiamo compilato un elenchino di *Candidati possibili*.

Questo elenchino è suddiviso in rubriche. Nella prima ci stanno tutti i Candidati in ordine alfabetico col loro *stato di servizio*. Ed i nostri Lettori sanno come, per la recentissima elezione nel I.o Collegio Udine, levammo dall'elenchino ed abbiamo stampato le *note de' servigj alla cosa pubblica* dell'on. Paolo Billia. Nella seconda rubrica sono distinti secondo il grado termometrico del patriottismo e dell'amore alla causa del Progresso, cioè per le qualità speciali di confronto alle esigenze della Partigianeria.

Un elenco, più voluminoso e completo, contiene tutti i nomi de' *notabili* d'ogni Comune del Friuli, con correzioni apportate dal tempo e dalla esperienza, per le funzioni di *grandi elettori*. Presso ogni nome è indicato il grado della rispettiva *influenza* e la cifra approssimativa degli *influenzabili*.

Cosichè se anche domani fossero indette le elezioni generali, noi saressimo all'ordine.

E poichè la *Patria del Friuli*, dacchè fu istituita, servì al vero *Partito progressista* secondochè questo si svolse dal 1876 ad oggi, così possiamo affermare che non verrà mai meno all'aspettazione de' suoi amici.

Quelli che sognano, dopo i casi del Partito dal 1876 ad oggi, di ritornare indietro e rimetterlo nell'atteggiamento battagliero di quell'anno, non sono già furbi redivivi Macchiavelli, bensì gli Stenterelli della Politica italiana. Poi lavorerebbero a proprio danno, incoraggiando i Moderati a reagire potentemente; e adesso, grazie agli uomini che stanno al Governo, ne avrebbero i mezzi.

A certi cari e degni Signori, che jeri battevano la gran cassa per raccogliere in paese l'obolo con cui preparare certe operazioni cabalistiche, diamo l'avviso che *tutto è provveduto*, affinchè in Friuli nuove elezioni non abbiano a riuscire quale *regresso*, come anche perchè per sofisticherie di Partigianeria egoistica ed irrazionale non abbia il Friuli a peggiorare nella sua Rappresentanza.

Parleremo più chiaro, quando la notizia di elezioni manco lontane fosse accreditata. Del resto ammiriamo il candore e le preziose confessioni di que' *diplomatici e politicanti* che jeri, annunziando una prossima loro questua dell'*obolo*, con tôrvi e frenetici pensieri di lotte politiche vollero affievolire que' ricordi, che domenica scorsa celebravansi a significazione di fratellanza italiana.

G.

Il Re ed il conte di Torino

alle manovre alpine.

Torino, 21. — Il Re col conte di Torino è partito alle ore 4 di stamane per recarsi a Perrero ad assistere dai circostanti monti alle manovre di sette battaglioni alpini e tre batterie di montagna. Li accompagnano i generali Pelloux, Pallavicini e Bruzzo ed altri generali e parecchi ufficiali superiori.

Perrero, 21. Il Re è giunto in vettura alle ore 7,45 ant. Fu accolto entusiasticamente dalla popolazione, ossequiato dal sindaco, dai deputati Tegas, Peyrot e Dibalme, dal generale Guidotti, e da 17 sindaci delle valli. — Il Re s'intrattenne affabilmente con tutti. Il Re col seguito è partito per Podurante, luogo della manovra degli alpini.

Alle ore 9 è incominciato il finto attacco a cui parteciparono sette battaglioni degli alpini, e tre batterie di montagna, in tutto 4500 uomini. Il partito bianco, avversario, ha occupato il monte Albergian e Colleriz, e cercò discendere a Perrero; ed il partito nero cercò di difendere il suo posto. La manovra riuscì interessantissima. Alle ore 11.15 cessò il fuoco.

Il Re assistette quindi alla sfilata del 30 e del 70 reggimento alpini, della V, VI e IX batteria da campagna eseguita con ordine perfetto.

Il Re discese a piedi a Perrero fra gli applausi vivissimi d'immensa folla, e si recò nella sala comunale ove vi fu un dejeuner di 35 coperti a cui parteciparono, oltre che il conte di Torino, Pelloux, i generali Pallavicini, Bruzzo, Guidotti, Terzaghi, Rasini ecc.

Il Re si è dichiarato soddisfacentissimo dello splendido esito della manovra.

Pinerolo, 21. Nel ritorno, ovunque il Re fu accolto da imponenti dimostrazioni. Giunto a Pinerolo alle ore 5,30 si è recato a visitare la scuola di cavalleria ed assistere ad alcune esercitazioni da campo. Il Re ha esternato per le manovre e per le accoglienze la sua grande soddisfazione ed è ripartito per Torino alle ore 6,40 pom.

Torino, 21. Il Re ed il Conte di Torino sono ritornati alle 7,39 pom e furono ricevuti alla stazione dall'Autorità e da grande folla che fece al re una imponente dimostrazione fino al palazzo reale.

Oh! che bella Banca! Oh! che bella Banca!

In seguito ad accurata ispezione nei registri della fallita *Banca di soccorso ed incoraggiamento* di Rionero in Vulture, su quel di Melfi, essendosi raccolti gravi indizi di colpabilità, furono arrestati il direttore, il vice direttore e il cassiere di detta banca. Il segretario ha preso il volo; nella cassa forte si rinvennero.. 30 centesimi!

Un imperatore e gran sacerdote

buttato a terra dalle turbe infedeli!!!

Il *Daily Chronicle* del 17 corrente reca quanto segue e noi riproduciamo tanto per mostrare come s'incretiniscano i francesi ogni qualvolta guardano all'impero tedesco:

«Il nostro corrispondente parigino ci manda una notizia molto a sensazione, portata dall'*Eclair*, giornale al solito bene informato e generalmente non dedito a *canards*.

La notte dopo la partenza dell'imperatore Guglielmo dall'Inghilterra, la ciurma della nave ammiraglia fu chiamata alle armi e trovò con gran sorpresa la tolda brillantemente illuminata ed eretto un altare su cui stavano il *Vecchio* e il *Nuovo Testamento*.

Vicino all'altare stava l'imperatore portante una tunica bianca, un portacroce in mano e una mitra bianca e nera in testa.

L'imperatore lesse molti dei passi più bellicosi del *vecchio* e *nuovo Testamento*, poi disse le preghiere della chiesa luterana, invitando la ciurma a rispondere.

Poi volgendosi alla ciurma medesima predicò un lungo sermone intorno ai doveri dei sovrani verso i loro popoli.

L'intera funzione durò tre ore e alle due antimeridiane la ciurma fu rimandata ai propri posti.

Alle 5 ant. l'imperatore apparve sul ponte portando l'uniforme di ammiraglio supremo; e, sembrando molto stralunato, si avvicinò al comandante della nave e gli disse:

— Signore, ritiratevi nella cabina; prendo io la direzione.

— Sire! Permetta V. M. di osservare che siamo in un passaggio molto pericoloso: e tanto per la salvezza di V. M. come per quella dell'equipaggio, sarebbe bene che rimanesse al comando un marinaio.

— Non importa, Dio m'ispirerà.

Il comandante s'inchinò e si ritirò, ma il secondo di bordo rimase al suo posto. L'imperatore si avvicinò a lui e gli disse con collera.

— Ritiratevi!

— Ma, sire, il secondo di bordo mantiene la propria responsabilità, non importa chi sia al comando supremo.

— Ah, voi resistete, malvagia creatura! Voi turbate lo spirito di Dio che è in me! Ebbene, questa è la vendetta di Dio su voi!

E la mano dell'imperatore cadde pesantemente sulla guancia dell'ufficiale.

Rosso di vergogna, l'ufficiale padroneggiò i propri sentimenti e rimase tranquillo. L'imperatore, furioso per tanta disobbedienza, lo prese per la gola e tentò di gettarlo giù di bordo. L'ufficiale resistette; nella lotta l'imperatore cadde, e si ruppe la rotella al ginocchio destro, come il telegrafo annunciò a suo tempo.

I marinai avevano osservato la scena paralizzati dal terrore.

Allora accadde uno spettacolo da non dimenticarsi mai da chi lo vide. L'imperatore ululava dal dolore, gli occhi gli schizzavano fuori dell'orbita, la bocca spumava; bestemmiava orribilmente. Manifestava proprio tutti i sintomi della pazzia.

Dopo un breve consulto, gli ufficiali decisero di portarlo nella cabina imperiale, tutta imbottita di materassi, ed a nessuno fu permesso di entrare, fuori che al dottore, all'imperatrice e agli uomini necessari per tener fermo la Maestà Sua mentre gli si operava il ginocchio.

La crisi durò tre giorni. E ora non rimane altro che la terribile impressione fatta su tutti coloro che erano presenti..»

La fiaba che va pascendo tutti i francesi, soggiungeremo noi.

—

Il telegrafo ci ha jeri informato che l'imperatore Guglielmo è perfettamente guarito ed anzi a cavallo del proprio destriero, assistette jeri a manovre di campo. Ciò non fa che risaltare viemmeglio la cretineria delle invenzioni francesi, che darebbero morto l'imperatore dei loro nemici almeno dieci volte al giorno.

Altra modificazione al giuoco del Lotto.

Prendiamo la notizia da un dispaccio romano della *Gazzetta di Torino*, e la diamo tale e quale:

« Si attribuisce all'on. Colombo l'intenzione di modificare nuovamente il giuoco del Lotto. Invece di avere le estrazioni tutte in un giorno, cioè nel pomeriggio di Sabato, se ne avrebbe — in forza delle nuove modificazioni — una in ogni giorno della settimama in una grande città del regno. Così si giuocherebbe in tutta Italia ogni giorno.

Questa importante riforma nel metodo di estrazione, che non costerebbe un centesimo di più nella spesa, darebbe allo Stato circa trenta milioni in più di quello che dà presentemente il Lotto, i quali trenta milioni rappresenterebbero una tassa volontaria.

I Romani non soffrivano il mal di mare.

Il *New York Herald* fa sapere essere stata fatta una grande scoperta: gli antichi non soffrivano il mal di mare, e soggiunge che i dottori dovrebbero ora scoprire perchè mai Romani e Greci potevano andar per mare impunemente. E' perchè avevano qualche rimedio infallibile contro la nausea, o perchè il mal di mare è cagionato da un microbo inventato in tempi relativamente recenti? In ambedue i casi, la moderna scienza medica dovrebbe o riscoprire l'antico rimedio, o inventarne uno nuovo.

Che i Romani potessero imbarcarsi a Brindisi in un bastimento dell'epoca e fare la partita tutte le notti durante il viaggio per l'Egitto senza togliersi l'elmo di rame e la corazza, e senza neppur soffrire il minimo sintomo di mal di mare, è un fatto che confuta la credenza popolare che la nostra razza abbia fatto fin qui progressi sostanziali.

Parigi, 21. — Gli operai scioperanti attaccarono gli operai lavoranti nel bosco di Boulogne. Alcuni operai rimasero gravemente feriti. Si fecero numerosi arresti.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2?

La figlia del pastore

ROMANZO.

(Versione di E. LESTANI).

Ella stava seduta presso di lui nel *cab* e il vecchio non potè a meno di rivolgerle la parola di tratto in tratto, mostrandole per esempio e spiegandole le vie di Londra per le quali passavano; ma fosse timidezza o dolore profondo, ella se ne stava come istupidita e rispondeva a monosillabi.

Ridotto a sua volta al silenzio, egli esaminò alla sfuggita quella bella figura.

Poichè indubbiamente era bella.

Aveva un profilo quasi greco, ma con maggior espressione che di solito si riscontri nelle linee corrette di questo mirabile tipo; occhi neri e magnifici capelli dello stesso colore con riflessi turchini.

Ma il vestire era quello d'una serva: cappello, abito, scialle dai colori sbiaditi e discordanti. Anche le mani senza guanti tradivano la di lei condizione: poi — nessuno poteva ingannarsi — i modi, l'atteggiamento un po' goffo un po' timido, rivelavano subito la serva che si umilia davanti il padrone.

Pel momento, il vecchio non poteva cambiarla. Poco dopo, smontati dal *cab*, si trovarono seduti l'uno di fronte all'altro nel piccolo parlatoio dell'albergo.

Le mostrò una sedia, poichè la voleva starsene in piedi.

In entrambi s'era calmata la prima dolorosa emozione di quel distacco; lo strazio era cessato; il cuore poteva benissimo sanguinare internamente, ma bisognava pure riapplicarsi ai doveri ed occupazioni della vita giornaliera.

La prima cosa che richiamolli alla prosaica realtà fu l'entrata dell'albergatrice che portava loro la colazione: erano appena le nove e già pareva che metà del giorno se ne fosse andata.

— Aspettiamo un po', disse Carlotta esitando.

Forse la si ricordava il giorno in cui aveva servito il thè al *pastore* nella fattoria della Valle. Forse lui stesso se ne ricordava. Ma sono cose che non va bene rammentare!

— No, rispose il vecchio, non aspetteremo, se vi piace. Volete far colazione con me?

Le indicò una sedia, ne prese una in faccia di lei e si trovarono seduti alla stessa tavola, come suocero e nuora. Era la prima volta nella nuova loro vita.

Terminata la colazione, che ristorò loro un poco le forze perdute e li tolse alquanto dall'impaccio che da prima li imbarazzava, il *pastore*, quasi avesse sormontato felicemente la prima e più grave difficoltà, le rivolse la parola procurando di farlo con dolcezza e bontà come quando s'intratteneva coi fanciulli della sua parrocchia.

— Adesso, cara mia, convien tracciare i nostri piani. Sapete già che dovete ritornare con me a Immeridge.

— Sì, me l'ha detto.

— E questa condizione vi conviene?

— Ma... signore...

— Parlate, parlate, disse il reverendo Garland un po' duramente. — Mi spiacerebbe di condurvi in casa mia se ciò non vi conviene. Non intendo trattarvi come una bambina o come... una domestica.

Carlotta Garland spalancò i suoi grand'occhi, veri occhi di bambina.

Non c'era nel suo sguardo verun cattivo sentimento, ma piuttosto una semplicità commovente.

Pareva dicesse: Ve ne prego, non mi fate male!

Evidentemente, non aveva capito la metà di ciò che le diceva il vecchio.

Ma guardando bene allora l'onesta figura del padre di Mario, la capì meglio delle sue parole.

— Sì, sì, signore: voglio venire con voi e ve ne ringrazio, disse.

— Perfettamente. E se partissimo oggi stesso?...

Poi, il vecchio tacque. Pensava ai cambiamenti che di necessità sarebbero avvenuti nella sua casa: a ciò che aveva perduto e peggio ancora — giacchè si era omai abituato all'assenza di Mario — a ciò che stava per acquistare, a quel nuovo peso che doveva grandemente imbarazzare un vecchio avvezzo come lui alla solitudine e a una vita regolata.

Ma infine agli occhi d'un uomo onesto, d'un cristiano, era quello un dovere e bisognava compierlo.

Nondimeno più pensava a questo obbligo e più gli pareva penoso e difficile, non solo considerando le cose nel loro assieme ma ben anco entrando nei particolari.

Aveva scritto alla propria governante, limitandosi a dirle che Mario s'era ammogliato ed era partito pel Canadà e che, fino al suo ritorno, sua moglie doveva abitare al presbitero.

Egli sapeva bene che tale notizia, sotto altre forme, farebbe subito il giro della parrocchia e giungerebbe probabilmente alla fattoria della Valle dove s'indovinerebbe senz'altro la verità.

La verità ritornerebbe un giorno a Immeridge, oppure tutta questa istoria vi era diggià conosciuta?

È ciò che il reverendo Garland non sapeva e non cercava di sapere.

Era assolutamente un uomo onesto questo *pastore* Garland. L'anima sua pura e bianca come la luce non temeva il giorno. Tutti quei fuochi fatui, divenuti così comuni che più non si arrossisce di loro bassezza e si rivestono di termini speciosi, erano per lui sconosciuti: abborriva da quelle formule di elegante ipocrisia tanto compiacentemente accettate da coloro che non hanno pulita la coscienza; non sapeva cosa volesse dire *salvare le apparenze, far buona figura davanti la società, lavare i panni sporchi in famiglia* e simili.

Scientemente non faceva mai cosa della quale dovesse poi vergognarsi e di conseguenza non temeva che il mondo sapesse ciò che faceva. S'egli giudicava conveniente di condur seco al presbitero d'Immeridge la moglie di suo figlio, in che poteva questo suo atto riguardare il mondo?

Non gli sembrava punto necessario di far conoscere a tutti i vicini il passato della signora Garland, di portare in piazza le sue pene segrete e gli errori del figliuolo. Ma il suo silenzio non era un inganno; egli non aveva mai cercato d'ingannare alcuno ed era ben deciso, checchè avvenisse, a non incominciare.

Quella stolta paura della pubblica opinione la quale fà sì che meno si tema della cosa per se stessa — disavventura, disgrazia od anche colpa — che della pubblicità cui può andare incontro, non era la forma sotto la quale fu questa volta tentato il reverendo Garland.

Altre volte poteva forse essere così, poichè come tutti gli uomini era egli naturalmente sensibile all'amore ed all'odio, alla lode ed al biasimo. Ma il tempo e le lunghe meditazioni solitarie gli avevano insegnato maggior saggezza. Avvezzo a viver solo, faccia a faccia con Colui cui nulla sfugge, la benevolenza o la malizia o la sorpresa dei propri simili gli sembravano al paragone privi affatto d'importanza.

(Continua).

Carlo Emanuele I.

Carlo Emanuele I, degno figlio di Emanuele Filiberto, dell'eroe di San Quintino, è una delle figure più nobili della casa sabauda. Fu abilissimo nelle armi ed in politica, tantochè Richelieu, suo implacabile nemico, fu costretto dire non conoscere *point d'esprit plus fort, plus universel et plus actif que ce prince.*

Era audacissimo nelle sue imprese, tantochè tenne fronte da solo alla Spagna battendone più volte gli eserciti. Avendogli poi questa intimato il disarmo sotto pena di far entrare il marchese d'Ynoiosa, governatore di Milano, ad invadere il Piemonte, egli sdegnosamente ricusò, esclamando: «Io sono principe libero ed indipendente e non ricevo ordini da straniero alcuno» *(1614)*, e gettò in faccia all'ambasciatore spagnuolo l'ordine del Toson d'oro.

La sua vita fu una continua lotta contro la Francia, la Spagna, l'Austria che trovarono sempre nell'indomito savoiardo accanita resistenza.

«Nel suo piccolo e curvo corpo (era detto *il gobbo*), questo principe alloggiava un cuore grande, un volere non inferiore a quello dei maggiori eroi»; questo è il giudizio che ne dà il Muratori.

Fu amatissimo dai suoi sudditi, munifico verso i letterati e scienziati. Amò le arti ed eresse molte opere di architettura. Era profondo nella Storia e nelle Matematiche; narrò le vicende delle sue guerre, e scrisse i *Paralleli* ove mette a confronto gli uomini più memorandi.

Concepì l'alto disegno d'unificare l'Italia e a tal uopo richiese alleanza a Paolo V, che si rifiutò, ma ei non si perdette d'animo e corse di nuovo strenuamente a pugnare contro i forti nemici.

Avendo Spagna ed Austria occupato la Valtellina e l'Engadina, egli collegatosi alla Francia, Inghilterra, Olanda e Venezia, stette in guerra per tre anni segnalandosi grandemente alla difesa di Verrua, assediata dal governatore di Milano, il quale, ributtato ben tre volte dai Piemontesi, perdette 20,000 uomini e levò l'assedio.

Carlo Emanuele morì nel 1630, dopo 50 anni di regno memorabile.

Tale è l'uomo che papa Urbano VIII chiamò *onore d'Italia, difensore della libertà d'Italia*; tale è l'uomo al quale s'innalzerà a Mondovì, dove riposano le sue spoglie, un monumento, opera del valente scultore Della Vedova e del bravo fonditore Crescenzi.

Il generale Gandolfi non si dimetterà.

L'*Opinione* ripete la smentita della notizia che il generale Gandolfi avrebbe date le sue dimissioni in seguito al risultato del Consiglio di disciplina, che giudicò Piano e De Martino.

Si diceva che le sue dimissioni erano occasionate da essere stato egli promotore di queste misure di disciplina verso i suddetti ufficiali, che vennero assolti.

L'*Opinione* dice che Gandolfi procedette sempre d'accordo col Ministero e che il Consiglio di disciplina venne invece convocato per ordine del Ministero.

Le sue decisioni dunque non potevano toccare la suscettibilità del generale Gandolfi.

Una importante lettera di Menelich.

Il *Moniteur de Rome* dice: I giornali greci pubblicano una lettera di Menelich in data del 10 aprile ai Sovrani di Europa. L'imperatore d'Abissinia fa conoscere come i confini dell'impero etiopico giungevano un tempo fino al mare, mentre poi una parte di essi passò in mano ai maomettani, causa la mancanza di appoggio delle potenze cristiane. Oggi Menelich si propone di riprendere quei confini fino al mare colla forza. Egli dice che le potenze cristiane vorranno bene aiutarlo nell'impresa.

Il *Moniteur* dice che se la lettera è antentica sarebbe importantissima.

Acerbe critiche alla Politica di Bismark.

Un opuscolo anonimo pubblicato a Berlino e che pare provenga dalle stesse sfere del Governo Germanico, critica acerbamente la politica estera di Bismark. — Dice che questi non seppe sfruttare le vittorie dell'esercito; non dichiarò la guerra alla Russa nel momento favorevole; si contentò di mezzucci provvisori, sacrificando l'avvenire. Conclude dicendo: «Poichè la inimicizia russa è, grazie a Bismark, irreparabile, converrebbe dare alla Triplice alleanza carattere di minore passività».

La morte di una moglie eroica.

Como, 21. Ieri è morta al nostro civico ospedale una tal Gilardoni Angela di Bellagio, eroica donna che, tre mesi or sono, per prolungare la vita allo sposo, malato di tubercolosi, gli porgeva la turgida mammella fra le labbra cancerose.

La Gilardoni era stata sottoposta alla cura della linfa Kock, perchè aveva contratto il male.

Cronaca Provinciale.

La posta del sabato.

Codroipo, 21 Agosto.

I lettori ricorderanno la famosa *sdrondenade* di Bertiolo, avvenuta nello scorso Giugno, illustrata dalla *Vispa Teresa* nella *Libera Parola* e che degenerò in schiammazzi, violenze, danneggiamenti ecc.

Ebbene Lunedì, 24 corrente, in seguito a querela presentata dal Sig. Attilio Antonioli, avrà luogo dinnanzi a questa r. Pretura, la causa penale intentata contro i supposti principali autori di simili prodezze.

Mi consta inoltre che la parte lesa, dietro preghiere avanzate da un pubblico Ufficiale, e scuse anticipate, sarebbe anche disposta a recedere e a perdonare; ma questa generosa intenzione, temo troverà ostacolo nel fatto che il codice giudica di azione pubblica alcuni dei reati cui gli imputati saranno tenuti a rispondere il giorno 24. Vi riferirò l'esito.

—

Nella ricorrenza del 25.o anniversario dell'indipendenza del Friuli, anche qui furono vendute varie copie dell'epigrafe onorante la memoria del duce dei mille ed esposte dagli acquirenti, al pubblico.

L'epigrafe fu trovata bella, nella sua semplicità, quantunque brillasse in essa un imperdonabile farfallone e precisamente là dove stava scritto: A ricordo del XXV anniversario dell'entrata degli *italiani in Udine*. — Ma che razza di popoli abitavano allora nella città di Udine?

Gli Ostrogoti, gli Ottentotti forse? Io credo che venticinque anni fa ad Udine come a Codroipo entrassero non gli italiani (che ci son sempre stati dall'epoca dei Pelasgi) ma le *truppe italiane*.

—

In detta patriottica circostanza fu qui di passaggio la fanfara di Cordovado, composta di fanciulli dei quali il più vecchio non credo superi i 12 anni. Eseguirono varie suonate lungo il paese e nel ritorno da Udine, fecero tappa alcune ore fra noi, suonando sotto il padiglione del Caffè Pitacco il di cui proprietario offrì loro una bicchierinata, oltre ad altre bibite e dolci offerti da alcuni signori.

Il passaggio di questa fanfara fu opportunissimo ora, che qui se ne sta formando un'altra più numerosa, i di cui allievi all'echeggiare delle allegre note, avranno preso animo a ben continuare nelle già iniziate lezioni.

I bravi allievi di Cordovado, per bocca del loro maestro, ci hanno promesso di ritornare a Codroipo un giorno del prossimo autunno. — Saranno i benvenuti.

—

Nelle ore pomeridiane di Domenica due tizi si bisticciavano, durante l'imperversare di un temporale, intorno alla opportunità o meno di suonare i sacri bronzi per scongiurarlo. — Siccome fra loro esistevano dei precedenti rancori, così da quel contrasto trovarono un motivo plausibile per venire alle mani. E ci vennero. Il risultato della lotta fu il seguente: uno ferito da una temperinata al petto, l'altro... in gattabuja. Entrambi nella zuffa rotolarono a terra e cadendo mandarono in pezzi alcuni vetri della porta del negozio del signor Giusti.

Oggi il feritore è stato posto in libertà provvisoria.

—

Finalmente uno dei treni diretti, quello che da Udine arriva qui alle ore 8.32 pom. si ferma. — Ma non si ferma, capite, per i nostri belli occhi, nè per il nostro desiderio tante volte manifestato col mezzo di Sindaci, Deputati, Senatori e Ministri; ma si arresta, perchè doveva arrestarsi, anzi è da vario tempo che rallentava o si fermava alla nostra Stazione per l'incrocio col treno merci, ed alle volte qualche pezzo grosso ci riusciva *maestosamente* a discendere. — A datare del giorno 16 corr. il diretto è stato finalmente ammesso al servizio di tutti i fortunati mortali, privilegiati o no.

Per completare le *nostre aspirazioni*, abbisognerebbe che un secondo diretto per Udine ci facesse l'onore di una breve fermativa, od almeno la Società concedesse una carrozza per viaggiatori al treno merci che per qui transita alle 7 pom. circa. — Molti ne approfitterebbero di certo per prender parte ai divertimenti serali di Udine, come ne fa prova il passato, quando avevamo un treno che ci portava ad Udine alle 7 1/2 pom. mentre ora non arriva che alle 10.40.

La Società ferroviaria che ne' sentirebbe i vantaggi pecuniari, ci pensi se fosse il caso di almeno accontentarci in questo.

—

Lunedì ricorre San Bartolomeo, quello che ci ricorda la famosa strage. A Goricizza vi è la festa patronale — Quei frazionisti chiudono i negozi, si vestono a festa e di solito scappano a Codroipo a passare la giornata, dove naturalmente trovano tutti al lavoro — Peccato che questa volta il santo protettore troverà il campanile di Goricizza alquanto deturpato — avendo ieri un fulmine portato via la croce che lo sormontava.

E così quel minuscolo campanile invece di crescere, cala sempre più. — Memore del detto *date quod superest pauperibus*, proporrei al Municipio che regalasse a..... San Bartolomeo un pezzo del nostro campanile, che è tanto alto!

Due minuti prima che il fulmine scoppiasse, i campanari stavano suonando a distesa per scongiurare il temporale. — E l'ira di Dio si è scatenata proprio là.

—

Si approssima il 20 settembre, la gran data patriottica — Si suoneranno, o non si suoneranno? *Non si suoneranno!* Ve lo garantisco fin da oggi.

—

Mi si dice che in settembre od ottobre alla più lunga farà qui la solita visita pastorale Monsignor Berengo Arcivescovo di Udine. — Oh allora sì, che si suoneranno! E come!

—

A proposito dei temporali di questi giorni e che hanno lasciato qua e là dolorose traccie del loro passaggio, apprendo or ora che nella frazione di Tomba (Comune di Meretto) cadde una tempesta secca, desolatoria, nientemeno che per 17 minuti. — Sarà una esagerazione, ma ammettiamo che invece di 17 fossero sette, ciò è una ragione sufficente perchè *Tomba* da ora in poi si chiami.... Ecatomba!

—

San Quirino! Sapete voi chi è San Quirino? È il protettore di quella celebre ed antica parte di Codroipo che noi chiamiamo *Cortina* — Non dirò la ragione storica per cui essa si trova sotto tale protettorato, siccome dovrei usare il linguaggio... di Paulo de Koch!

Mi limiterò a dire che l'onomastico di San Quirino ricorre il 31 ottobre, e che quest'anno si vuole festeggiarlo. — Sicuro! Gli abitanti della attuale *Cortina*, di quel recinto che per antico era circondato dal fossato, comprendente le famose due torrate, in quel recinto che nel 1334 fu campo di battaglia dei Codroipesi e dei Conti di Gorizia contro i sostenitori di Federico di Savorgnano, gli attuali abitanti, ripeto, vogliono ricordare che in epoca più recente c'era anche un casotto... donde spuntò... la candidatura di S. Quirino!

Arrivederci sabato venturo.

Il nuovo Cronista.

Critiche alla Deputazione provinciale pe' suoi provvedimenti sulla caccia.

Tarcento, 21 agosto.

A proposito di uccelli, qui e così più o meno altrove, ogni anno si lamenta una caccia spietata ai loro nidi, ed autori — non occorrerebbe dirlo — sono quasi sempre quei fanciulletti della età bilustre circa che, in manipoli scorrazzano le campagne in direzione arrampicandosi, come scojattoli, sugli alberi, esplorando e frugando i siti più reconditi per scoprire il luogo e impossessarsi della vittima agognata.

L'Illustrissimo sig. Sindaco di Tarcento, con lodevole sollecitudine, nei primi mesi della decorsa primavera in cui incominciano le covate, chiamò a sè i più audaci di quei piccoli persecutori esortandoli a rispettare i nidi. E l'esempio fu imitato da molti genitori, in modo che quest'anno quivi se non cessò, certo diminuì la distruzione dei nidi.

Ma ecco che l'opera felicemente inaugurata dal sig. Sindaco di Tarcento è colpita a morte dal provvedimento della Deputazione provinciale con cui si stabilisce il giorno 1 agosto corrente per l'apertura della caccia alle quaglie.

Sorvolando per un istante sulle considerazioni morali per cui dall'autorità superiore si esautora ingiustamente quella inferiore, è pur vero che il provvedimento della Deputazione provinciale è una misura inconsulta, non giustificata, nè va esente dalla taccia di una stupida crudeltà.

E occupandosi del mandamento di Tarcento e di tutta la plaga pedemontana, le quaglie sono solite a covare le uova durante il mese di Agosto di ogni anno. Infatti gran parte delle quaglie prese dal 1 Agosto e fino ad oggi furono trovate macilenti perchè colpite nel periodo covaticcio: altre poi che non ancor formate, nè fatte, perchè di nascita recente, tutte poi non buone a mangiarsi. Dovunque nidi e uova abbandonati e, quello che è peggio, una quantità di piccole quaglie appena nate, orbate dei genitori, povere meschinelle morte per mancanza di assistenza. Esposti a tutti i pericoli delle intemperie, minacciati dalle insidie di altri animali, e perseguitati da innumerevoli flagelli, è ben vero che l'uomo è il peggiore di tutti i nemici degli uccelli.

Checchè si dica è un fatto provato che alcune specie di uccelli e massime gli insettivori sono indispensabili per l'agricoltura.

Gli abitanti della Carniola, della Stiria, della Romania rispettano e quasi hanno un culto per tutti gli uccelli i quali non sono molestati e si trovano in quantità enorme in quei paesi. E quasi ogni anno i raccolti sono copiosi, nè si conoscono quelle malattie che travagliano ed affliggono le nostre campagne, quantunque nella Carniola e Stiria il clima sia peggiore del nostro, con sbalzi repentini dal caldo al freddo e viceversa.

Tutti quelli che sono stati a Venezia sanno che fino a tanto che si fermano le rondini, le zanzare sono in piccolo numero; emigrate le rondini, le zanzare divengono innumerevoli e finchè durano rendono molesto il soggiorno di quella città. Qui è un lagno generale contro il provvedimento della Deputazione provinciale e per evitare la distruzione totale degli uccelli sarebbe consigliabile che ogni proprietario esercitasse il diritto di cui gli articoli *442* del Codice civile e *428* del codice penale vigente: in tale guisa si avrebbe il vantaggio di preservare i fondi dagli inevitabili danneggiamenti che arrecano i cacciatori.

Del caso toccato a un Consiglio comunale — medico sospeso.

Trasaghis, 21 agosto.

Nel marzo anno corr. l'on. Consiglio comunale di Trasaghis con voti unanimi eleggeva il suo medico condotto nella persona del D.r Rossi Aristide, nativo di Mirra, presso Venezia.

Senonchè l'autorità politica, con sorpresa veramente generale, venne a rilevare che il detto Rossi Aristide non è fornito del Diploma in medicina e che perciò per esercizio abusivo dell'arte salutare è stato colpito da più condanne, fra cui una della R. Corte d'Appello di Venezia nel p. giugno. Verificati i fatti, la R. Prefettura di Udine nella seconda quindicina del luglio u. s. sospese dall'impiego e dallo stipendio il sig. Rossi colla comminatoria di presentare in originale entro cinque giorni i documenti prescritti dalla Legge. Il Diploma non venne offerto, nè si offrirà per la semplice ragione che — *nemo dat quod non habet.* —

Ma di questa faccenda non intendo fare apprezzamenti di sorta, non volendo intromettermi a sindacare i poteri dell'autorità Pubblica. Soltanto voglio far osservare a chi di ragione che il Comune di Trasaghis da circa un mese è sprovvisto del medico; che (almeno interinalmente) non venne incaricato un dottore di Gemona o di Osoppo per qualche visita ordinaria; che in qualche frazione del Comune vi sono ammalati gravemente i quali perciò hanno bisogno delle sollecite cure di un medico.

Silvio.

RECOARO

Aria pura, salubre, ossigenata,
monti superbi, pittoreschi, arditi,
rivi scendenti giù per la vallata
fra verdeggianti margini fioriti;

Acqua chiara, sottile e medicata
e vini ancor più sani e più squisiti;
somarelli per far la cavalcata,
birra fresca e prosciutti saporiti;

Donne gentili, belle, sofferenti
o d'isterismo o d'immaginazione
che fan la cura dei divertimenti

per calmare gli spirti o una passione,
o per cercar quell'animale raro
che chiamasi marito; ecco Recoaro!

Recoaro, agosto 1891.

Sperone.

Librerie e Biblioteche.

I libri, molte volte, si possono rassomigliare a certi vini, che quanto più invecchiano e tanto più diventano buoni; quanto più scarsi, tanto più ricercati. Ma tutto il tesoro di studi scientifici, artistici, letterari che essi adunano, per l'incuria o l'ignoranza di chi li possiede, oppure per la impazienza di qualche inaspettato erede, va assai spesso perduto, non è a dire con quanto danno degli studiosi. E' adunque da plaudire l'egregio bibliofilo, comm. Ulrico Hoepli, di Milano, il noto editore, che, allo scopo di impedire così deplorevoli dispersioni, ha ora destinato cospicui capitali all'acquisto di intere biblioteche, collezioni, ecc.. qualunque sia il loro valore.

Chiunque abbia libri di vario genere o rari, manoscritti storici e miniati ecc.. ogni famiglia che desidera realizzare un valore che altrimenti giacerebbe inefficace nelle biblioteche possedute, possono ora indirizzare le offerte al commendatore Ulrico Hoepli a Milano. Le difficoltà di trovare chi sappia valutare equamente, e dare subito una somma anche ragguardevole sono ora sparite. Anche in questo nuovo campo della sua attività, l'Hoepli dà esempio invidiabile di coraggio e di spirito intraprendente.

Il Congresso medico.

Siena, 21. — Ieri sera, dopo lungo e assiduo lavoro, ebbe luogo la chiusura del Congresso medico con discorsi applauditissimi del presidente Barduzzi, del dott. Staderini e del Sindaco,

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 21 Agosto 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	22 Agosto ore 7 ant.
Ter	20.8	23.0	24.0	19.8	25.1	15.4	13.1	21.
Bar	51.5	51.	505.	750	—	—	—	748.
Dir.	OW	O W	SO O					SO9

Minima nella notte 21-22-16.7
(Tempo vario piovoso)

Bollettino astronomico

22 Agosto 1891

Sole
- leva ore di Roma 5 5 8
- Passa al meridiano 11 59 36 0
- Tramonta » » 6 51 1
- Fenomeni importanti:

Luna
- leva ore 8 39 s.
- tramonta ore 8 m.
- età giorni 17 8
- Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 11. 49. 3. 4.

Le corse di domani.

Come abbiamo annunciato jeri, le corse di domani promettono di riuscire molto interessanti. Vi sono inscritti cavalli di fama più che italiana, che hanno corso su ippodromi rinomati. La Commissione quest'anno si può dire fortunata, perchè mentre negli altri anni di questa stagione c'erano altre corse in città più importanti, al presente non vi sono corse di cavalli che a Udine.

Tutti gli intelligenti di cavalli dovrebbero dunque domani darsi convegno nella nostra città, per assistere ad una vera festa dello sport.

Le corse avranno principio alle cinque precise e si eviteranno — così veniamo assicurati — tutte le lungaggini altre volte deplorate.

Ricordiamo i nomi dei cavalli inscritti, ed avvertiamo essersi stabilito, appunto per evitare ogni lungaggine, che gl'ingressi all'elisse interna siano chiusi alle quattro e tre quarti pomeridiane.

Inscritti per la corsa internazionale: *Lubiesni*, russo del cav. G. Fossi — *Grandmont*, americano società Antenore di Padova — *Shofford*, americano Società Bolognese — *Walkyr*, americano del signor Magnani Natale di Bologna — *Zeiloff*, russo del suddetto — *Figlar*, russo del cav. G. Tosi di Gorizia.

Per la corsa regionale: *Etruria*, *Fesfoso*, *Emma*, della Società Antenore — *Wanda*, di Bianchini Arturo — *Pepa* di Tosi — *Speronella* di Pardelli — *Astral*, del bar. Bianchi.

Il totalizzatore

funzionerà domani, alle corse, come avvertimmo. Stante la forza dei cavalli inscritti, per cui molto disputabili saranno i premi, è certo che quest'anno vi sarà un maggior impegno nelle scommesse e queste più numerose.

La chiamata delle reclute.

Si afferma che sarà ritardata di due mesi la chiamata delle reclute. Manca però finora ogni conferma ufficiale.

Esempio degno d'imitazione.

La signora Kechler Angela fece consegnare al nostro Ufficio d'Igiene diversi oggetti di vestiario da distribuirsi a famiglie bisognose della nostra città. Rendiamo pubblico quest'atto dell'egregia signora che non dimentica l'approssimarsi della cattiva stagione e si ricorda dei poveri rispondendo per la prima alla preghiera fatta anni dietro, e che ora si ripete, di portare all'Ufficio d'Igiene tutto ciò che per cambiamenti di stagione od altro si rende nelle famiglie agiate intervibile. Speriamo che il nobile esempio troverà numerosi imitatori.

Società operaia.

Ricordiamo che domani ha luogo l'Assemblea di questa società, in seconda convocazione, essendo andata deserta quella convocata per sabato.

Una grida municipale contro i signori velocipedisti imprudenti.

Eccola, per intero:

Coll'avviso in data 1 Novembre 1888 N. 7230 questo Municipio ha pubblicato le disposizioni che regolano l'uso dei velocipedi e cioè: 1.o Obbligo ai velocipedisti di tenersi discosti dai marciapiedi: 2.o divieto della percorrenza rapida e del transito sui marciapiedi, e nei portici e viali di passeggio riservati ai pedoni sia interni che esterni della Città: 3.o obbligo del freno, della soneria d'avviso e del fanale acceso nelle ore di notte.

Ma tali prescrizioni non essendo generalmente osservate, questo Municipio deve richiamare di nuovo il rigoroso adempimento, avvertendo che, ove tuttavia rimanessero ineseguite, saranno adottati altri provvedimenti più estesi e repressivi a tutela della sicurezza pubblica.

Ai contravventori saranno applicate le penalità di legge.

Dal Municipio di Udine, li 21 agosto 1891

Il Sindaco
Elio Morpurgo.

ORE PERDUTE.

Nella ventura settimana si pubblicherà l'annunciato libro di Emilio Lestani: **Ore perdute** (in 16.o grande — pag. VII - 224: prezzo L. 1,50).

Verrà distribuito ai sottoscrittori di Udine col mezzo di speciale incaricato: quelli fuori di Udine lo riceveranno col mezzo postale.

Sommario del libro:

«*Comparsa sconclusionata*» scritta dal dott. Cuk in difesa dell'autore da un bugigattolo dell'Elicona — A mio fratello — L'ora dell'estro — Offrendo una «miosotide» — Di notte (dal tedesco) — Disinganni — La valle della morte (leggenda scozzese) — Il barbiere imprigionato — Fanciulla morente ad una viola — Fanciulla morta — Estate di San Martino — Alla signorina... vattelapesca (per alcuni versi critici) — Autunno — L'inverno alle porte — La canzone di gennaio — La neve e i fiori — Venezia — La notte dei morti — Madonna nera — Una grande scoperta — L'asino di Buridano (per un professore di filosofia) — La casa paterna (leggenda) — La signora dalle camelie — Elettore nell'imbarazzo — All'amico estinto (alcaica) — Lo spettro del torrente (dal tedesco) — Episodio italo-abissino — Al mio gatto — In camposanto — Traviata — Una lettera del Principe di Battenberg (Risposta maccheronica ad un *libero carme* pubblicato dal giornale udinese il *Friuli* per la deposizione dal trono bulgaro del principe Alessandro di Battenberg, 21 agosto 1886) — A un avvocato di mia conoscenza — Naufragio — A una bambina — Il primo e l'ultimo fiore — L'influenza d'un Senatore, declinata dai bambini del Giardino d'Infanzia — Accademico di nuovo conio — Tramonto — Un sogno — Ritorno della rondine (Versione della ballata friulana *La riarte* del sac. G. B. Gallerio) — Nozze Giuseppe Luccardi ed Eugenia Donato: allo sposo — Nozze Francesco Gennari e Maria Bertolotti (*promessa*, libera imitazione del carme XXXXV di C. V. Catullo) — Nozze Augusto Luccardi e Rosita Pletti: alla sposa — Breve saggio di poesie sacre (Venerdì santo; Libera versione dei Salmi 40, 109, 136) — *GIUDIZIO DI SALOMONE*, scherzo in martelliani (dodici scene) — *EMULAZIONE E CARITÀ*, prologo in martelliani (tre scene) — Noterelle.

Chi volesse acquistare il volume può mandare richiesta all'ufficio del nostro giornale.

Biglietti falsi.

A Pordenone è stato sequestrato un biglietto da lire dieci falso. Diamo la notizia perchè stiano in guardia coloro che devono incassare biglietti di banca di tale importo, perchè non abbiano la brutta sorpresa di vederseli tagliere quando si presentano a qualche ufficio pubblico — e, peggio, di incontrare delle brighe colla autorità di Pubblica Sicurezza senza averne colpa.

Il biglietto falso sequestrato a Pordenone portava la serie 025837; il numero 309.

Beneficenza vera.

La festa di domenica avrà eco gradito per alcuni reduci poveri. La vedova del compianto Luigi Riva dei Mille, colla cooperazione della signora Zuliani-Schiavi, raccoglieva, dalla vendita di una epigrafe celebrante l'Eroe nostro G. Garibaldi, oltre un centinaio di lire, che verranno distribuite appunto questa sera a reduci poveri perseguitati dalla miseria.

Società fra impiegati civili Per una nuova cooperativa di consumo.

Come i lettori certo ricorderanno, la Società fra gl'impiegati civili delle amministrazioni pubbliche si è fatta iniziatrice di una cooperativa di consumo per azioni, alla quale potranno partecipare tutti i cittadini che si facessero azionisti.

Il Comitato speciale nominato in seno di quella Società ha finito i suoi studi per l'ordinamento del magazzino cooperativo di consumo che si vorrebbe istituire; e lunedì il consiglio direttivo della Società medesima si radunerà per trattare lo stesso argomento.

Altri oggetti che tal consiglio discuterà nella seduta di lunedì sera, per quanto sappiamo, sono: risolvere la questione sul sistema d'illuminazione dei locali ove la Società tiene la sua sede; pronunciarsi se ed in quanto convenga che la società abbia ad interessarsi perchè anche Udine abbia una legale rappresentanza per interessarsi alla riuscita dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati civili governativi.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 9, sesta rappresentazione del melodramma CAVALLERIA RUSTICANA musica del maestro Pietro Mascagni.

Esecutori principali: Adriana Busi e Emanuel Suagnes. Maestro concertatore e direttore Vittorio Mingardi.

Prima dell'Opera l'orchestra eseguirà: l'*Arlesienne* (1. suite) di G. Bizet.
1.o *Preludio* — Marcia
2.o *Minuetto* — Vivace
3.o *Intermezzo* — Adagetto
4.o Finale — Carillon.

Domani, rappresentazione.

Il mausoleo dedicato a Gio. Batta Cella.

Siamo lieti di vedere ora il bell'effetto che fa il busto del valoroso nostro G. B. Cella, collocato entro l'intercolunnio dorico, sotto le loggie di San Giovanni. Esso è visibile da ogni angolo della Piazza V. E. e per l'effetto grandioso che presenta anche a molta distanza, attira subito l'attenzione dei forestieri che passano per quella magnifica e stupenda Piazza tanto ammirata da tutti.

Dunque non è nascosto quel busto, e non è necessario di andarlo a cercare; anzi dirò che è molto più visibile al pubblico, che gli altri due busti che si trovano sotto la loggia Comunale. Con di più, quel mausoleo ha reso decorativamente più importante per l'arte quelle eleganti logge, poichè l'opera dello scultore Flaibani è eseguita egregiamente.

A. P.

In Tribunale.

Prevarin Giuseppe ed Antonio padre e figlio, di Concordia, per truffa e subornazione di testi furono condannati il primo a 2 anni e mesi 8 di reclusione, ed alla multa di L. 200 ed all'interdizione dei pubblici uffici per anni 2; ed il Prevarin Antonio alla pena della reclusione per 2 anni e mesi 8 e L. 200 di multa.

Mainardis Pietro, da Udine, detenuto per oltraggio alle guardie vigili della città, fu condannato a giorni 10 di reclusione e per ubbriachezza a lire 10 di multa. Venne dichiarato non luogo a procedere per il reato di minaccie. Il Mainardis era difeso dall'avv. Italico Della Schiava.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una domanda.

Udine, 21 agosto. — Ne pubblicate tante delle domande, le quali restano molte volte senza risposta: vorreste dar posto anche alla seguente?

Eccovela: può un addetto ai pubblici mercati farsi acquisitore per commissione altrui — intendiamoci, per commissione di qualche negoziante — di generi che si vendono sul mercato stesso?... E in caso lo possa, non sarebbe almeno egli tenuto a pagare il posteggio e le altre tasse, come tutti quelli che attendono sul mercato a guadagnarsi il pane, non godendo stipendio alcuno dalle pubbliche amministrazioni?

Come vedete, la domanda non è più una, ma son due: l'appetito viene mangiando.

Le novità postali. Un'altra degna di Lacava.

Udine, 21 agosto. — I Ministri delle Poste o gli altri impiegati del Regno hanno un genio inventivo da disgradarne il mago Edison, e lo dedicano tutto alla maggior gloria e felicità dei cittadini più o meno illustri.

Figuratevi, che dal 16 corrente c'è una prescrizione la quale stabilisce come gli uffici debbono timbrare le cartoline anche *a tergo*. Ne avviene che spesso riducansi due tre quattro righe ineleggibili. E molte più, se accade che le cartoline passino per parecchi uffici di transito, perchè allora le righe ineleggibili son più di mezze.

L'utilità pratica?... Vattelapesca!... Mi si dice per aver dati di fatto sull'epoca della impostazione, del *passaggio* e dell'arrivo. Ma timbratele tutte sul davanti, e non a tergo, se volete; che almeno così non farete tirar dei moccoli e non danneggerete chi ha bisogno di leggerle.

Un negoziante.

Gazzettino Commerciale.
(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 21 agosto

Ad onta che in questo periodo le offerte di animali da allevamento e da macello sieno sempre più numerose tuttavia al mercato di San Lorenzo teste tenutosi nel nostro giardino grande i prezzi segnarono un maggior sostegno, anzi si può dire, abbiano avuto un aumento del 5 e 6 per 0|0.

Le altre qualità di animali, cioè vitelli e vacche, non ebbero alcuna variazione

Riguardo agli affari conclusi si ebbe a lamentare lo scarso numero, e non si sa a cosa attribuire questa scarsezza di domande.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente settimana.

Buoi di I.a qualità da	L. 128	a 135
Vacche »	» 120	» 128
Vitelle d'oltre 6 mesi	» 110	» 120
» da latte	» 95	» 100

Foraggi.

I nostri mercati continuano sempre ad essere scarsi di generi, per conseguenza le domande finora sono scarse, e gli affari si susseguono stentamente.

I prezzi sempre stazionari e si quotarono come segue per ogni quintale escluso il dazio di città

Fieno di I. qualità da	L. 4.—	a 5.—
» Nuovo	» 4.—	» 4.50
» dalle basse	» 3.—	» 3.75
Paglia	» 2.—	» 2.50
Erba Spagna	» 4.—	» 4.50

Vini.

La situazione dei vini rimase invariata anche in quest'ultimo periodo.

Il vino nostrano fino si quota da L. 65 a 85 all'ettolitro il medio da L. 40 a 60 ed il basso da L. 25 a 35 all'ettolitro.

Burro

Udine, 8 agosto.

Ecco come si quotò il burro in questa ottava sulla nostra Piazza al Kg. compreso il dazio di città.

Latterie da	L. 2.25	a 2.30
Carnia	» 1.80	» —
Tarcento	» 1.75	» 1.80
Slavo	» 1.70	» —

Mercato Granario.

Granoturco com da	L. 14 60	a 15.70
Frumento	» 18.—	» 19.50
Segala	» 14.—	» 14.25

Mercato delle frutta e legumi.

Uva bianca	al Kg.	da L.	0.30	a 0.32
» nera	»	»	.—	» .—
Pesche	»	»	0. 6	» .32
Mela	»	»	0. 5	» 0.10
Prugne	»	»	0. 3	» 0. 5
Patate	»	»	0. 8	» 0.10
Tegoline	»	»	0. 9	» 0.10
Pomi d'oro	»	»	0.10	» 0.12
Peri	»	»	0. 5	» 0.12
Fagiuoli	»	»	0.16	» 0.18

Mercato del pollame.

Polli	al paio	da L.	2.80	a 3.—
Galline	»	»	4.—	» .—
Anitre	»	»	3.—	» 3.50
Colombi	»	»	1.25	» 2.10

Per il riscatto dell'italiano

La Porta ha autorizzato il governatore di Salonicco a mettere 2000 lire turche (50, 00 franchi) a disposizione di quel console italiano per la liberazione di Solini, catturato dai briganti turchi, e di prestargli un concorso efficace per la sicura consegna della somma.

Notizie telegrafiche.

Il principe di Napoli in Norvegia.

Cristiania, 21. Il principe di Napoli passò ieri per Stadtlandet con vento abbastanza forte e mare grosso. Il principe visitò Geiranger e fece un'escursione al monte Knuden. Alla sera vi furono brillanti fuochi artificiali. Il principe ammirò specialmente la grandiosa eco tra quei grandi monti.

Il principe si imbarcò alle 7 pom. a bordo del *Nettuno* per Alpengluche.

L'assalto di un Municipio

Un segretario comunale che se la vede brutta.

Roma, 21. A Roccasecca un centinaio di persone si armarono e quindi in massa si recarono al Municipio colla ferma decisione di uccidere il segretario comunale, incolpandolo di gravi torti.

Fortunatamente per il segretario, che si era barricato negli uffici, giunse un drappello di carabinieri, comandati da un brigadiere, i quali dopo grandi sforzi poterono sciogliere gli assedianti. Tre dei più risoluti e che volevano per forza la testa del segretario, vennero arrestati; anche perchè si erano ribellati alla forza pubblica.

I trionfi della squadra francese.

Osborne, 21. Nella presentazione alla Regina, Gervais fece un'allusione del viaggio e del soggiorno della Regina in Francia, ove fu venerata e rispettata. Fece voti per la felicità e salute della Regina, che si mostrò commossa per questo linguaggio.

Iersera vi fu un banchetto di 50 coperti. Dopo il banchetto si fecero dei brindisi in onore della Regina e di Carnot. Seguì un ristretto ricevimento, a cui assistettero alcuni abitanti dell'isola. La Regina si intrattenne graziosamente con gli ufficiali francesi, che sono entusiasti dell'accoglienza avuta dalla famiglia reale.

Cowes, 21. La Regina si è imbarcata alle 3,20 pom., e fu salutata dalle salve d'artiglieria delle squadre inglese e francese e dagli urrà dei marinai. La Regina ha visitato le due squadre. Lo spettacolo era imponente; il tempo variabile.

Stasera pranzo presso l'ammiraglio Clam William in onore agli ufficiali superiori francesi e gran ballo al municipio.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*